

# **SCHEDA DI PRESENTAZIONE - Trionfo Passione Morte e Resurrezione di un Povero Cristo, Il Cavaliere della Mancia**

**Titolo:** Trionfo Passione Morte e Resurrezione di un Povero Cristo, Il Cavaliere della Mancia

**Autore:** Fortunato Pasqualino

**Tipologia:** Drammatico

**Soggetto:** Il Don Chisciotte di questa rappresentazione teatrale sta dalla parte del povero, dell'umile perché è un triste cavaliere che ha dentro una grande follia. Questa follia è legata da un lato ad il continuo intrecciarsi del reale con l'immaginario, dall'altro al bisogno di giustizia ed amore proprio del Cristo. In questa follia Don Chisciotte è solo, neanche Sancio, suo scudiero, che rappresenta il buon senso popolare, gli è accanto. Solo il Cavaliere della Bianca Luna ne condivide gli ideali ma sarà costretto ad eliminarlo. Infatti lo spettacolo si conclude con la morte di Don Chisciotte.

Primo Tempo:

Nella piazza del paese i ragazzi sono in festa. Stanno per arrivare i clowns per rappresentare la storia di Don Chisciotte, nobile cavaliere che vuole liberare il mondo dal dominio del Gran Beffardo, la personificazione del male. Viene però deriso sia dal Gran Beffardo che da Sancio, che gli consiglia di non proseguire sulla via della liberazione della gente ad ogni costo perché potrebbe in questo trovare la morte. Di fronte a lui si ergono i Potenti che studiano il modo di arginarne la follia, che preoccupa il Governatore. Decidono di accoglierlo con tutti gli onori dopo aver finto di scontrarsi con lui, travestiti da paladini di Francia. Lo scontro avviene presso la foresta: Don Chisciotte vince e riceve le chiavi della città, mentre Sancio esultante ritrova il suo asino.

Secondo Tempo:

Alla corte Don Chisciotte esercita la sua missione di Cavaliere, ma il gioco va troppo per le lunghe ed i Potenti decidono di eliminarlo, mettendolo contro un Saraceno che si trova nelle carceri di un Governatore. Sancio, con il suo buon senso da contadino, si rende conto del gioco che i Potenti stanno facendo alle spalle del suo padrone e decide di abbandonarlo per evitare guai. Il duello avviene contro la volontà del Saraceno, il Cavalier della Bianca Luna, che stima Don Chisciotte e lo vorrebbe amico. La lotta è impari: Don Chisciotte, tra la gioia dei Potenti e del Gran Beffardo, è vinto. Muore perdonando tutti, pentito della sua follia che lo ha portato a credere che esistano o siano esistiti cavalieri erranti capaci di cambiare il mondo. La sua sconfitta però vale più della vittoria dei potenti: gli umili lo porteranno infatti in trionfo.

## **Personaggi:**

Tre ragazzi (Tommaso, Alfio, Salvatore)

Un vecchio

Il Tamburino

Il Cantastorie

Il Cavalier della Mancia

Il Gran Beffardo

Sancio Pancia

Il Governatore

La Duchessa

Il Conte  
Il Cavalier degli Specchi  
Il Cavalier della Bianca Luna  
La sua sposa  
I clowns  
Il coro

**Target:** Adolescenti ed adulti

**Valori educativi:** Fortunato Pasqualino, autore del testo per pupi siciliani, pur non avendo un intento apologetico, è come se avesse gli occhiali del Vangelo” per leggere e rileggere l’epica (Don Chisciotte, Angelica e Orlando..etc). Il testo che presentiamo è stato ulteriormente adattato da un testo per pupi siciliani a uno con attori.

Il testo è una vera catechesi sul mistero pasquale, sul mistero cioè di Gesù morto e risorto dopo passione. Il sogno del don Chisciotte assume i toni del liberatore raccontato nelle profezie messianiche (“io sono venuto per liberarvi...e voi gente vile e malvagia che osate chiamar follia rialzare i caduti, sciogliere dalle catene i prigionieri....se questa è follia, allora il primo folle è il cielo che mi ha destinato a tale impresa). Il sogno di Dio realizzato dalle parole e dai fatti del Cavaliere della Mancha, anche se, come nell’epopea del Cristo, anche il don Chisciotte subirà la congiura dei potenti e soccomberà sotto la spada di un’infedele, il Cavaliere della Bianca Luna che a volte sembra Barabba, quando i potenti, apertamente fanno il tifo per un nemico della cristianità, a volte il buon ladrone, quando accorgendosi della bontà del cavaliere non vorrebbe ucciderlo. Il sogno si completa, realizza nei discepoli che portano nel mondo “un pò della sua follia” attraverso la memoria delle sue gesta: “una cosa possiamo fare, un ricordo portare via, tener viva nel nostro cuore un pò della sua follia...con le mani rivolte al cielo, verso un cielo che sta quaggiù”. Il testo può essere riletto anche in una prospettiva educativo antropologica, cioè centrata sul tema della realizzazione dei sogni che hanno un contenuto di senso (cfr i brani della cavalleria), etico, ma che necessariamente passano attraverso l’esperienza realistica della fatica, dell’offerta di se, del sacrificio.